

Il bollettino Quattro morti e 70 nuovi casi Sono gravi 13 persone

■ Sono stati 70 ieri i nuovi casi di contagio registrati a Parma e provincia e quattro i decessi: una donna di 91 anni e tre uomini di 65, 74 e 83 anni. I ricoverati nella terapia intensiva dell'ospedale Maggiore sono 13, uno in meno rispetto a venerdì. Dall'inizio dell'epidemia, in Emilia-Romagna si sono registrati 217.377 casi di positività, 1.314 in più rispetto a venerdì, su un totale di 24.020 tamponi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti ieri è stata del 5,5%.

L'età media dei nuovi positivi è 43,1 anni. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 295 nuovi casi; poi Modena (186), Reggio Emilia (186), Rimini (168); seguono Ferrara (100), Piacenza (76), il territorio di Cesena (74), Parma come detto con 70 casi, Ravenna (64), il circondario di Imola (49) e l'area di Forlì (46). Ieri sono stati effettuati 14.164 tamponi molecolari, per un totale di 2.978.096. A questi si aggiungono anche 215 test sierologici e 9.856 tamponi rapidi.

Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 2.271 in più rispetto a venerdì e raggiungono quota 161.564. I casi attivi, cioè i malati effettivi, ieri erano 46.359 (-984 rispetto a venerdì). Di questi, le persone in isolamento a casa sono 44.032 (-930), il 95% del totale dei casi attivi. Purtroppo, ieri si sono registrati 27 nuovi decessi: oltre ai 4 di Parma, 6 a Piacenza, 5 a Forlì-Cesena, 3 a Modena, 3 a Rimini, 2 a Reggio Emilia, 2 a Bologna, 2 a Ravenna.

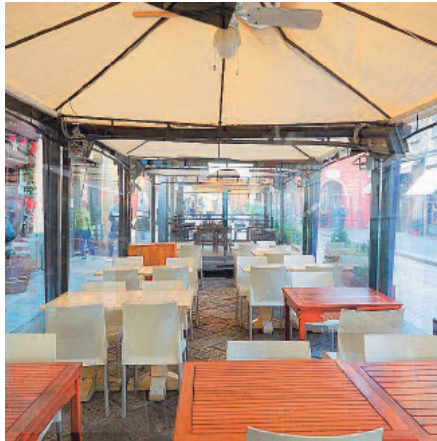
Il caso Locali ancora chiusi, delusione fra i ristoratori

Molti avevano già fatto il pieno in poche ore di prenotazioni per il pranzo domenicale. «Ci avevamo sperato, ma ora siamo pronti ad accogliere i nostri clienti»

GIAN LUCA ZURLINI

■ Domenica con tavole finalmente riuotate dai clienti oppure ancora tristemente vuote come da 40 giorni a questa parte? Il dilemma è durato soltanto qualche ora prima di scoprire che in ritorno in «zona gialla» dell'Emilia-Romagna (dove bar e ristoranti sono «vietati» ai clienti dal 23 dicembre scorso a parte un paio di giorni di intermezzo il 7 e l'8 gennaio) era previsto solo da domani. Dunque, niente domenica e ennesima beffa per i ristoratori parmigiani che hanno appreso la notizia con un misto di rabbia e di rassegnazione per una situazione sempre più difficile e complessa. «Nel giro di poco più di un'ora dall'annuncio della zona gialla ho ricevuto molte telefonate di clienti che si prenotavano con gioia per il pranzo della domenica - dice Antonio Devita, storico «patron» del Parma Rotta - e mi ero già attivato anche con i fornitori per farmi portare la merce che mi mancava in poco tempo. Purtroppo poi è arrivata l'ennesima doccia fredda e ho dovuto ricontattare chi aveva prenotato per dirgli che non avremmo aperto la domenica. Purtroppo si dimostra ancora una volta che il Governo non ci tiene in considerazione, ma ora speriamo almeno di ripartire senza altre in-

terruzioni». «Ho ricevuto subito molte chiamate di clienti - dice Daniele Cocchi che conduce assieme al padre Corrado il noto ristorante di via Gramsci - ma ero dubbioso. L'entusiasmo dei clienti mi aveva contagiato anche se avevo qualche dubbio, purtroppo confermato subito dopo. Devo dire che in molti mi hanno però già riconfermato la prenotazione per domenica prossima. Ma un altro stop sarebbe davvero una mazzata per tutta la categoria». A convincere Daniela Bertozzi, titolare del noto



DA DOMANI

Riaprono i musei

Da domani riaprono musei e parchi archeologici nelle regioni gialle. I musei saranno aperti dal lunedì ai venerdì nei soli giorni feriali con orari e modalità verificabili sui siti internet dei singoli istituti culturali. Sulla base dell'ordinanza firmata dal ministro della Salute, riaprono quindi i luoghi della cultura anche in Emilia-Romagna, oltre che in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Lazio e Calabria, Toscana, Campania, Basilicata e Molise.

r.c.

agriturismo Podere San Faustino a Fidenza della riapertura domenicale tanto sospirata «sono state le tante persone che hanno chiamato subito dopo la notizia del cambio a zona gialla. Noi siamo chiusi dal 23 dicembre e dunque non ci eravamo illusi più di tanto dopo molte speranze vane, ma poi è arrivata la conferma di quello che temevamo. Diciamo che la nota positiva è che finalmente potremo riprendere a fare il nostro mestiere e sarà per la prossima domenica». Chi invece non ha sperato è Vincenzo De Santis, titolare della pizzeria «Il Gabbiano»: «Sapevo che non c'erano i tempi tecnici per riaprire i locali già dalla domenica. Ora ci prepariamo per tornare da domani a servire i clienti ai tavoli senza recriminare su quello che ci è capitato, ma anche con la volontà di tornare a fare il meglio possibile il nostro lavoro e rilanciare così la qualità della ristorazione a Parma, ma anche sapendo che un'altra chiusura sarebbe una mazzata a questo punto pesantissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio e Confesercenti

«L'ultima mazzata»

oltre 20 giorni, che ha effetti pesanti. «La zona gialla - afferma Massimo Zucchini, presidente regionale di Fiepet Confesercenti - a partire solo da lunedì è una vera e propria mazzata per le imprese di questo settore che speravano di poter cominciare a recuperare un po' del tempo perso sfruttando la giornata della domenica e la recuperata mobilità delle persone. Tantissimi avevano già cominciato a riorganizzarsi per la riapertura, richiamando il personale e facendo gli acquisti necessari per farsi trovare pronti. In questo modo invece si slitta, in pratica,

tutto di un'altra settimana perché i flussi dei giorni feriali non sono certo paragonabili a quelli domenicali, in particolare per le località turistiche». «La situazione è allo stremo - aggiunge Matteo Musacci, presidente regionale di Fipe Confcommercio - e la classe politica deve farsene carico, smettendo con questa pratica dei provvedimenti presi all'ultimo minuto. Non è più sopportabile ogni tipo di provvedimento che impedisca alle persone di lavorare. Individuiamo regole più stringenti ma consentiamo a tutte le imprese di lavorare e recuperare la

propria dignità». «Il provvedimento del ministro penalizza anche la prima domenica dei saldi e si aggiunge alle restrizioni alla mobilità delle domeniche ecologiche creando un danno a una platea ampia di imprese - concludono Confesercenti e Confcommercio - Questa continua incertezza incide anche sulle relazioni sociali e rischia di creare tensioni e divisioni preoccupanti. Come associazioni di categoria abbiamo sin qui tenuto un atteggiamento responsabile e aperto al dialogo, ma le imprese sono ormai sfinita e logorate da comportamenti incomprensibili che finiscono anche con l'essere offensivi. Per il futuro valuteremo con molta attenzione ogni forma e strumento utile a rivendicare le giuste richieste delle categorie».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli Lampeggianti e tante divise per un sabato di vasche e shopping

Grande spiegamento di forze dell'ordine Affollate le strade e tanti davanti ai negozi

LUCA PELAGATTI

■ E alla fine anche l'ennesimo sabato arancione (si spera l'ultimo) si è colorato di blu: quello dei lampeggianti delle auto delle forze dell'ordine. Chi ieri si sia concesso lo sfogo di una passeggiata in centro lo ha notato per forza: piazze e strade sono state controllate senza sosta da auto e agenti di carabinieri, polizia di Stato e polizia locale, guardia di finanza. E dal primo pomeriggio sino a sera bastava lasciar correre lo sguardo per trovare una divisa. Una scelta quasi obbligata per impedire che qualcuno, stremato dalla lunga chiusura e

smanioso di riprendersi un assaggio di libertà in più, confondesse il calo dei contagi con una specie di «tana libera tutti». Così non è stato anche se, ad onore del vero, tantissimi parmigiani hanno voluto ripetere il rituale del sabato in centro. Quello da dedicare allo shopping come testimoniano i tanti sacchetti griffati nelle mani dei passanti. Mentre non sono mancati gli affollamenti nei supermercati con anche code all'esterno prima di poter entrare per fare la spesa settimanale. Come sempre, però, gli osservati speciali sono stati i più



PIAZZA PRESIDATE Oltre una quindicina le pattuglie in servizio nelle zone del centro.

giovani, recalcitranti di fronte al divieto di fare gruppo e stare insieme. Per questo motivo militari e agenti hanno pattugliato le classiche zone di ritrovo avvicinandosi a gruppetti e invitando di ragazzi a mantenere le distanze. L'effetto più evidente di questa presenza di agenti è stato lo scarso affollamento in piazza della Pace, zona storicamente calda, e lo spostamento di gruppetti di ragazze nelle vie laterali dove, ogni angolo e ogni spazio fuori vista, si è riempito di giovani. In generale, tuttavia, gli episodi più spiacevoli registrati negli scorsi mesi, con zuffe e addirittura aggressioni, non si sono ripetuti e il pomeriggio è trascorso in maniera abbastanza tranquilla. Quasi tutti poi hanno correttamente indossato la mascherina e sono stati rari i casi di persone richiamate o multate. Dopodomani, la stretta verrà allentata e già si pensa al prossimo weekend «giallo». Sperando che non ci sia più la necessità di fare passi indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA